Stoccaggio di gas: accordo Parlamento – Consiglio sulla flessibilità delle ricariche per ridurre i prezzi

PARLAMENTO UE

Stoccaggio di gas: accordo con il Consiglio sulla flessibilità delle ricariche per ridurre i prezzi

Martedì 24 giugno i deputati e la presidenza polacca del Consiglio hanno raggiunto un accordo informale per prorogare il sistema di stoccaggio del gas dell'UE per il 2022 fino al 31 dicembre 2027, poiché altrimenti sarebbe scaduto alla fine del 2025. La disposizione è finalizzata a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas in vista della stagione invernale.

I deputati e il Consiglio hanno anche introdotto diversi emendamenti per allentare le tensioni nel mercato del gas, poiché le speculazioni sull'attuale obiettivo obbligatorio del 90% di riempimento entro il 1° novembre di ogni anno stavano guidando il costo del rifornimento durante l'estate.

Flessibilità di ricarica

Il testo concordato consentirà agli Stati membri di raggiungere l'obiettivo del 90% di riempimento in qualsiasi momento tra il 1º ottobre e il 1º dicembre, tenendo conto dell'inizio del periodo di recesso degli Stati membri. Una volta raggiunto l'obiettivo del 90%, non dovrebbe essere richiesto di mantenere tale livello fino al 1° dicembre.

Gli Stati membri dovrebbero avere la possibilità di discostarsi fino a dieci punti percentuali dall'obiettivo di riempimento in caso di condizioni di mercato difficili, quali indicazioni di speculazione che ostacolano un riempimento di stoccaggio efficiente sotto il profilo dei costi.

La Commissione può aumentare ulteriormente tale scostamento mediante atto delegato, per una stagione di riempimento, se tali condizioni di mercato persistono.

Verso la piena indipendenza dalle importazioni russe

L'autorità competente che monitora il rifornimento di gas include anche informazioni sulla quota di gas originario della Federazione russa stoccata in tale Stato membro, in linea con le proposte della Commissione europea del 17 giugno, che contribuiranno a monitorare se il gas russo è stoccato nell'UE.

"La legislazione del 2022 ha dimostrato che l'Europa è stata in grado di proteggere i suoi cittadini in una situazione in cui la Russia usava il gas come arma di ricatto", ha dichiarato il relatore Borys Budka (PPE, Polonia). "Q*uesta revisione garantirà maggiore flessibilità e meno burocrazia, ma soprattutto per abbassare i prezzi del gas in Europa, mentre continuiamo verso l'indipendenza energetica da fornitori inaffidabili*", ha detto.

L'accordo informale sarà sottoposto al voto della commissione Industria, Ricerca ed Energia il 26 giugno.

Gli impianti di stoccaggio del gas rappresentano il 30% del consumo di gas dell'Unione durante i mesi invernali. La sicurezza energetica dell'UE è stata una preoccupazione fondamentale negli ultimi anni, non da ultimo alla luce della sua dipendenza dai paesi terzi per l'approvvigionamento di energia primaria. La crisi energetica del 2022, esacerbata dall'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia e dalla successiva militarizzazione delle forniture di gas, ha evidenziato l'urgente necessità di misure supplementari per garantire un approvvigionamento energetico stabile e a prezzi accessibili.

In risposta, l'UE ha introdotto nuove norme sullo stoccaggio del gas. Tuttavia, il mercato globale del gas rimane teso, con una maggiore concorrenza per le forniture di gas naturale liquefatto (GNL) e una persistente volatilità dei prezzi.

Coesione: rispondere alle nuove sfide, ma occorre ancora concentrarsi sulle disuguaglianze regionali

I deputati della commissione per lo sviluppo regionale sostengono in linea di massima, in una relazione adottata mercoledì 25 giugno con 26 voti a favore, 10 contrari e 5 astensioni, una proposta della Commissione volta ad adeguare le priorità della politica di coesione dell'UE nel periodo 2021-2027, introducendo nel contempo alcune modifiche mirate per garantire che i principi fondamentali della politica di coesione rimangano in vigore.

Nuove priorità e flessibilità

I deputati hanno sostenuto la proposta di introdurre nuovi obiettivi che sarebbero ammissibili ai fondi di coesione, vale a dire le capacità industriali della difesa e la mobilità militare, la resilienza idrica, gli alloggi a prezzi accessibili, la decarbonizzazione e le infrastrutture energetiche. Hanno inoltre convenuto di destinare parte dei fondi alla competitività dell'UE, in particolare alla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), e di fornire un sostegno supplementare alle regioni dell'UE confinanti con la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina.

I deputati hanno inoltre sostenuto condizioni di finanziamento più favorevoli, tra cui la possibilità di cofinanziamento al 100%, il prefinanziamento del 30% e un ulteriore rimborso del 9,5% del finanziamento totale per le riassegnazioni alle nuove priorità nel 2026 se almeno il 15% dei fondi sarà riassegnato a tali priorità. I deputati propongono di abbassare questa soglia al 10%.

I deputati chiedono investimenti per la preparazione

Nei loro emendamenti, i deputati vogliono dare priorità alle infrastrutture a duplice uso (adatte all'uso civile e militare) nel finanziamento dell'industria della difesa e della mobilità militare. Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, intendono ampliare la portata del sostegno per includere la gestione integrata delle risorse idriche (ad esempio, irrigazione e desalinizzazione). I deputati vogliono anche rendere la sostenibilità abitativa una priorità e consentire che i fondi vadano alla protezione delle infrastrutture energetiche critiche e alle infrastrutture di preparazione civile.

Per garantire che l'attenzione della politica di coesione sulla riduzione delle disuguaglianze interregionali sia mantenuta, i deputati vogliono aggiornare le regole in modo che le grandi imprese possano accedere ai nuovi finanziamenti per la difesa e la decarbonizzazione solo nelle regioni meno sviluppate e in transizione. Hanno anche modificato una disposizione che consentirebbe di sostenere le aziende più grandi per specificare che ciò può avvenire solo quando le aziende si impegnano a favore dell'occupazione locale. I deputati hanno aggiunto che è ancora necessaria una misura che garantisca l'approvazione degli enti locali e regionali per il trasferimento dei fondi di sviluppo territoriale già

pianificati ad altri scopi.

I deputati sottolineano che le nuove flessibilità non possono essere applicate ai fondi di coesione congelati ai sensi del regolamento sulla condizionalità dell'UE per violazioni dei valori dell'UE o dello Stato di diritto

Dopo il voto, il relatore e presidente della commissione Dragoș Benea (S&D, Romania) ha dichiarato: "*Il Parlamento si sta facendo avanti per fornire risposte concrete ai cittadini che vivono nelle regioni di confine, alle famiglie che faticano a trovare un alloggio a prezzi accessibili e alle comunità che affrontano le sfide della transizione verde. Adattando le regole della politica di coesione alle priorità emergenti di oggi, senza compromettere la missione fondamentale della solidarietà territoriale, riaffermiamo il nostro impegno a garantire che nessuna regione e nessun cittadino europeo sia lasciato indietro.*"

I negoziati con il Consiglio sono stati autorizzati con 31 voti a favore, 9 contrari e 1 astensione. Saranno annunciati durante la sessione plenaria del Parlamento dal 7 all'11 luglio e, se non ci saranno obiezioni, potranno procedere.

La proposta della Commissione modificherebbe il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione e il Fondo per una transizione giusta. La Commissione stima che nel 2026 si otterranno 16,1 miliardi di euro di prefinanziamenti aggiuntivi. La proposta non introduce nuove risorse, per cui tali fondi sono anticipati a partire dagli anni successivi.

Parallelamente, la commissione per l'occupazione e gli affari sociali sta discutendo proposte analoghe nel contesto del Fondo sociale europeo +.

Patto per l'industria pulita: sostenere la trasformazione industriale nell'UE

Nell'ambito del Green Deal, l'Unione europea si è impegnata a raggiungere emissioni nette zero entro il 2050. Per conseguire questo obiettivo, l'industria europea – responsabile del 20% delle emissioni nell'UE– deve ridurre significativamente le proprie emissioni, garantendo allo stesso tempo la fornitura delle tecnologie necessarie alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (pompe di calore, impianti solari ed eolici, elettrolizzatori per l'idrogeno, batterie, etc…).

Le imprese europee devono affrontare anche una crescente concorrenza globale. Per consentire una transizione competitiva a basse emissioni di carbonio, la Commissione europea ha presentato, nel febbraio 2025, il Patto per l'industria pulita . Il piano si concentra su due settori strategici: le tecnologie pulite e le industrie ad alta intensità energetica.

Continua a leggere qui

Per approfondire, leggi anche la comunicazione della Commissione UE sulla disciplina per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita.

Fonte: Parlamento UE